

Ora pregherei di mantenere la misura del 70 per cento anche per delle ragioni che dirò.

Non posso entrare in troppi dettagli sulle spese delle varie Compagnie, anche perchè mi parrebbe una indiscrezione; ma dalle maggiori Compagnie ho raccolto alcuni elementi i quali mi consentono di affermare che questa percentuale non è lontana dalla esatta misura.

Ma vi è un altro criterio che mi spinge a rimanere in questo ordine d'idee, ed è il criterio, diciamo così, di moralizzazione di questo commercio.

Io sono sicuro che l'industria delle assicurazioni sia troppo costosa e che si paghi troppo per produrre. Soprattutto negli ultimi anni, credo che si sia troppo largheggiato nel concedere sui premi del primo anno.

Voi sapete quello che è accaduto specialmente per alcune Società francesi, e quello che è risultato dalla stessa inchiesta americana per alcune grandi mutue che, come la *New York*, sono arrivate a dare, in periodo di estrema concorrenza, fino al 260 per cento del premio del primo anno.

Le grandi Compagnie, in generale, rimangono tutte al di sotto del settanta per cento. Può esservi qualche Compagnia che abbia ecceduto questa cifra; qualcuna delle minori; però, tenendo conto dei maggiori vantaggi che le Compagnie minori avranno, esse potranno ora ridurre le spese di produzione.

Poichè, onorevoli colleghi, io ho fiducia che le Compagnie minori si presenteranno ora di fronte al pubblico con un credito maggiore di prima, e godranno la stessa fiducia delle maggiori Compagnie, in quanto il quaranta per cento dei loro rischi sarà ceduto all'Istituto nazionale, e per il resto avranno impiegato in titoli di Stato il cinquanta per cento dei premi.

Quindi sono sicuro che, mantenendo i limiti del settanta per cento e del cinque per cento, noi finiremo con l'agire utilmente sul commercio e sull'industria delle assicurazioni, perchè costringeremo le piccole Compagnie a limitare le provvigioni che sono senza dubbio esagerate, e le costringeremo anche a entrare in abitudini che considero, sotto questo aspetto, veramente lodevoli. (*Bene!*)

Non posso quindi accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Ancona.

PRESIDENTE. L'onorevole Ancona insiste nel suo emendamento?

ANCONA. Io non posso accedere al concetto dell'onorevole ministro, che le piccole Compagnie di assicurazione godranno maggior credito domani perchè riassicureranno il 40 per cento con lo Stato, o che, per lo meno potranno più facilmente concludere degli affari, in altri termini, che produrranno di più.

Io non avevo chiesto molto proponendo di elevare la provvigione dal 70 all'80 per cento: non è un grande aumento; se posso ammettere con l'onorevole ministro che il 260 per cento è una percentuale enorme, egli può ben riconoscere che l'80 per cento non è enorme.

In ogni modo, visto che l'onorevole ministro, e non capisco il perchè, non accetta assolutamente alcun emendamento, io non insisto nel mio.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Ancona ritira il suo emendamento e nessun altro chiede di parlare, pongo a partito l'articolo 24 *quinquies*.

(*È approvato*).

Art. 24-*sevies*.

« L'Istituto nazionale sarà libero di non accettare la cessione di polizze corrispondenti ai rischi assunti a giudizio del Consiglio di amministrazione, senza sufficienti cautele.

« Le somme che l'Istituto nazionale deve versare alle imprese assicuratrici per i sinistri avvenuti o per le polizze maturate, sono vincolate a favore degli assicurati o dei beneficiari delle polizze stesse ».

(*È approvato*).

Art. 25.

« Il regolamento per la esecuzione della presente legge, approvato con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri, sarà emanato entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge ».

L'onorevole Graziadei propone di sostituire alle parole: « sentito il Consiglio dei ministri », le parole: « sentito il Consiglio di Stato ».

Ha facoltà di parlare.

GRAZIADEI. Se non ho capito male, v'è una contraddizione formale fra il penultimo comma dell'articolo 1 e questo articolo, perchè qui si stabilisce che il regolamento sarà approvato con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri, mentre nell'altro si dice che sarà approvato con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.